

custodito in condizioni di sicurezza per millenni.

La seconda consiste nel ripromessamento del combustibile esaurito, un procedimento che, secondo i nuclearisti, comporterebbe una riduzione della radioattività, un recupero parziale di elementi fissili ancora presenti all'interno del combustibile esausto e, infine, una riduzione delle scorie finali da conferire nel deposito di stoccaggio finale.

In realtà non è così.

Dal combustibile usato, con il riprocessamento si ottengono: circa il 95,5% di Uranio (contenente circa l'1% di U235), l'1% di Plutonio, il 3,5% di prodotti di fissione e lo 0,07% di attinidi minori. Circa il 96% del combustibile esausto quindi potrebbe essere rimpiegato dopo un nuovo procedimento di arricchimento, ossia l'Uranio ed il Plutonio, mentre prodotti vari di fissione e attinidi non possono essere riutilizzati e vanno quindi stoccati in deposito.

Apparentemente, sottraendo il 96% di combustibile esausto al conferimento diretto nei depositi, sembrerebbe avere risolto il problema delle scorie sia dal punto di vista della radioattività che dei volumi totali.

In realtà i rifiuti provenienti dal riprocessamento, ossia quel 4% costituito da attinidi e prodotti di fissione, posseggono un'attività alpha corrispondente al 45.3% dell'attività del combustibile usato e un'attività beta corrispondente al 99.97% dell'attività iniziale.

Quindi anche dopo il ripromessamento non cambia sostanzialmente la radioattività del rifiuto finale.

Inoltre il processo di ritrattamento prevede l'impiego di soluzioni di acido nitrico che dopo il procedimento divengono esse stesse rifiuto di alta pericolosità, contenendo all'interno tracce di U235 e Pu239 e quantità di prodotti di fissione e attinidi uguali al combustibile esausto di partenza.

Quindi anche dopo il ripromessamento non cambiano sostanzialmente i volumi dei rifiuti nucleari che devono essere stoccati in un deposito, anzi semmai aumentano.

Appare chiaro ora quale sia lo scopo del riprocessamento, che oltretutto è un procedimento altamente costoso ed economicamente poco conveniente e che è condotto da enti tecnico-scientifici statali o da imprese private pagate dagli Stati. Più che ricavare genericamente materiale fissile, infatti, lo scopo principale del riprocessamento è quello di ricavare il Plutonio, che come abbiamo detto è il costituente principe delle bombe nucleari a fissione.

Non ci può essere altra spiegazione perché il riprocessamento mantiene intatta l'attività e moltiplica il volume delle scorie, moltiplicando quindi tutti i problemi legati al loro smaltimento. Il plutonio estratto dal ripromessamento viene in parte anche utilizzato per produrre il combustibile MOX, ottenuto miscelando il plutonio all'uranio. Il suo impiego in reattori progettati per utilizzare uranio abbassa la sicurezza del reattore, a causa della maggiore reattività del plutonio, ed aumenta i rischi per i lavoratori.

Il MOX attualmente è utilizzato da una trentina di reattori europei, ai quali se ne aggiungono un'altra quarantina, che ancora non lo impiegano, pur avendo ottenuto il permesso a utilizzarlo. Per comprendere quale sia la sua pericolosità, basti pensare che il periodo di dimezzamento del plutonio è di 24400 anni: ciò significa che esso resta pericoloso per circa 250000 anni, un tempo corrispondente a 10000 generazioni umane.

Ad oggi sono state prodotte circa 1.300 tonnellate di plutonio «civile», di cui 300 dal riprocessamento, e circa 250 tonnellate di plutonio militare. Una quantità immensa se si pensa che per fabbricare una bomba ci vogliono pochi chilogrammi di plutonio. Ed inoltre, anche se il plutonio generato nei reattori civili (*reactor-grade*) non ha le caratteristiche del plutonio militare (*weapon-grade*), è certo che può essere utilizzato per le bombe: gli Usa e la Gran Bretagna hanno ufficialmente esplosi testate con plutonio riprocessato.

zatarra

Affettuosamente ancora un saluto a pugno chiuso, i tuoi compagni della federazione Siciliana FdCA

- Ciao Franco -



Due anni fa, il 24 marzo 2008, a Savona, si spegneva dopo anni di dolorosa malattia il compagno Franco Salomone, militante della Federazione dei Comunisti Anarchici; compagno che ha dato un grande contributo al comunismo anarchico e alla lotta di classe.

Impegnato fin da giovanissimo nelle strutture dell'anarchismo ligure, scelse da subito la linea comunista e classista e si impegnò quindi per decenni nella doppia battaglia, quella dell'impegno sul territorio, nelle lotte dei lavoratori, e in contemporanea nella ricostruzione di un anarchismo che a partire dagli anni '50 aveva perso la bussola dei principi comunisti anarchici, annullati in un anarchismo umanista e spesso "di ispirazione borghese" come aveva già denunciato Luigi Fabbri decenni precedenti.

Fra tutti i suoi scritti scelti, ricordiamo, per l'attualità dell'argomento:

La crisi del sindacalismo: intervento al seminario organizzato dal Centro Studi Per La Promozione della Cultura Libertaria, 1989;

Biografia: disponibile nel sito della Federazione dei Comunisti Anarchici.

<http://www.fdca.it/>
<http://federazioneisicilianafdca.blogspot.com/>
<http://www.anarkismo.net/>

Dalla Valsusa allo Stretto di Messina. Contro la devastazione ambientale No TAV ! No Ponte!

La Sicilia e la Calabria frangono, interi paesi stanno scomparendo, per ultimi Maierato (VV), San Fratello e Caronia (ME); migliaia di persone

sono senza casa e senza lavoro, ma la cricca governativa insiste con le politiche di assalto ai territori e di sperpero di risorse pubbliche:

treni ad alta velocità e ponte sullo stretto in primo luogo.

Una cosa è evidente: grandi opere come il ponte servono solo a rimpinguare i forzieri del comitato d'affari composto da grandi costruttori, politici e mafiosi. Non solo queste opere non danno nessun beneficio al territorio, ma lo feriscono ulteriormente e sottraggono risorse finanziarie a tutti i cittadini, risorse che andrebbero utilizzate per le vere emergenze a partire dal dissesto idrogeologico e dalla necessaria prevenzione antisismica.

I cittadini della Valsusa e - più in generale - del Piemonte, hanno dimostrato e dimostrano come si difende un territorio preso di mira dagli speculatori privati e dallo Stato: con i presidi, i blocchi, le manifestazioni, la resistenza quotidiana, l'autodifesa davanti alla violenza della polizia.

In Sicilia e Calabria non si può continuare a piangere sulle tante disgrazie lamentandosi che lo Stato non c'è. Lo Stato invece c'è, eccome! E' lo Stato che ha sacrificato il Meridione; è lo Stato che ha sempre difeso gli speculatori; è lo Stato che ha condonato i ladri, i corrotti, i corruttori, gli speculatori e tutti coloro che sono responsabili del degrado e della precarietà delle nostre vite e dell'ambiente in cui viviamo.

Oggi è urgente imporre il blocco dei cantieri per il ponte e l'immediato inizio di interventi per il ripristino della sicurezza dei territori in cui viviamo.

Nessun centesimo deve andare ai signori del calcestruzzo, del movimento terra, dell'acciaio e ai venditori di fumo e di promesse (come il lavoro per le opere collaterali e per il ponte stesso) che vorrebbero mantenere sotto ricatto una popolazione, allo stremo per le pessime condizioni economiche in cui è costretta a vivere.

Ma è altrettanto importante organizzarsi alla base, senza politicanti tra i piedi, per esercitare il massimo controllo sui lavori e sull'impiego del denaro pubblico.

Come in Valsusa (alla cui popolazione va tutta la nostra solidarietà), è necessario muoversi anche in Sicilia e in Calabria per difenderci da chi sta distruggendo le nostre esistenze.

**Federazione Anarchica Siciliana
Anarchici reggini
Federazione Siciliana FdCA**

Volantino distribuito Sabato 27 Marzo a Messina e Villa San Giovanni, da militanti Anarchici Reggini e Siciliani

Il ponte non serve.

"Le grandi opere scollegate dai bisogni reali dei territori e dalle reali necessità delle popolazioni interessate garantiscono solo grandi guadagni al capitalismo e devastazione ambientale".

Contro la concezione speculativa di un modello perverso di sviluppo.

Quello che serve realmente per lo stretto è un modello di trasporto pubblico, che passi attraverso il potenziamento e l'ammodernamento dei porti, delle infrastrutture e della flotta navale, con il grande vantaggio di creare nuovi porti di lavoro e non devastare l'ambiente, con un'opera che trasformerà in un cantiere infinito tutta l'area interessata.

Quello che serve realmente è anche il reale potenziamento della rete ferroviaria, mentre Trenitalia porta avanti un piano che oltre a cancellare i treni a lunga percorrenza, quelli che collegano direttamente la Sicilia alla penisola, prevede la conseguenziale chiusura di officine, di stazioni e di uffici, cioè la perdita di circa 3.000 posti di lavoro.

Federazione Siciliana FdCA

Qualsiasi potere istituzionale, politico o religioso non è altro che l'espressione perversa e mafiosa del capitale. Il capitalismo, sostenitore di guerre, violenze e sfruttamento, è il vero male dell'umanità. L'unica contrapposizione possibile ... è la lotta di classe!

F.sco63

Federazione dei Comunisti Anarchici

www.fdca.it



anarkismo.net